

# «Legge 40, nascite raddoppiate in pochi anni»

DA MILANO

**L**a legge 40 sulla fecondazione assistita «non è repressiva» e i dati, «anche se ancora in fase di elaborazione», dimostrano che «i nati vivi grazie a queste tecniche sono più che raddoppiati in pochi anni: nel 2005 erano 4.940, nel 2008 10.212». Lo ha detto il sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella, commentando l'ennesima iniziativa legale di alcune coppie per scardinare i principi della norma, in particolare relativamente alla tecnica della fecondazione eterologa. La Roccella ha sottolineato che «aumentano le gravidanze e le coppie trattate. Purtroppo – ha aggiunto –

**Il sottosegretario torna sui successi della norma: «Nessuna repressione. E la tecnica di fecondazione eterologa resta proibita»**

aumenta ancora un pò l'età media delle donne: nel 2007 era 36 anni, adesso è 36,1». E a proposito della donna che pochi giorni fa ha partorito a 57 anni, il sottosegretario ha detto di non voler esprimere giudizi personali ma ha voluto ricordare che «in Italia la fecondazione eterologa è proibita. Nessuna donna dona ovociti ad un'altra donna: in genere si maschera una cosa più banale, la

compravendita. C'è uno sfruttamento di donne povere. Vorrei che ci fosse maggiore trasparenza e consapevolezza di tutto questo». La legge 40, ha sostenuto, «non è repressiva ma tiene conto di tutti gli interessi in gioco: non solo del desiderio legittimo di avere un figlio, ma anche delle ricadute sociali». Secondo il sottosegretario alla salute, la legge 40 «è rimasta inalterata perché in realtà la Corte Costituzionale ha fatto solo una piccolissima modifica. Quindi, è rimasto assolutamente identica. L'unica cosa che cambia – ha osservato – è che la responsabilità è più affidata al medico e meno al legislatore. I ricorsi attuali nulla hanno a che vedere con la

legge, ci sono molti equivoci anche alimentati dalla comunicazione». Sulle gravidanze trigemine, Roccella ha poi spiegato che «il problema è avere i dati» ma che risulta che «in alcuni centri ce ne sono zero, in altri addirittura il 30%: ma questo – ha sostenuto – è difficile da imputare alla legge. Stiamo lavorando con l'Authority sulla privacy per avere i dati scorporati e individuare i problemi reali, così da risolverli». Inoltre, ha continuato «stiamo applicando la direttiva Ue sul bancaggio delle cellule e dei tessuti e questo dovrebbe assicurare sicurezza e trasparenza. Siamo a buon punto, i primi in Europa a lavorare per l'applicazione di questa direttiva».



Il sottosegretario Roccella

